

## L'ultima dei metalmeccanici

# Landini vuol usare le pensioni dei lavoratori per risolvere la crisi

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Non che l'idea sia nuova. Riemerge, con sfumature sempre diverse, almeno una volta ogni paio d'anni. Ma che la parte sindacale che si professa più vicina agli interessi dei lavoratori proponga di «usare i fondi pensione per rilanciare l'economia del Paese» desta comunque impressione. Per Maurizio Landini, segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, infatti, non ci sono dubbi: «Se mettiamo insieme i contributi dei lavoratori e quelli delle imprese, in Italia ci sono oggi 100 miliardi investiti per la previdenza integrativa, di questi il 70% viene investito in titoli di stato esteri e in fondi azionari esteri». E quindi? «Sono soldi dei lavoratori italiani anche quelli delle imprese, che senza i lavoratori non avrebbero un euro». Dunque? «Visto che ci chiedono dove trovare la liquidità non è una follia aprire una discussione perché una parte di questi fondi possano favorire politiche industriali e di investimento per creare occasioni di lavoro».

Insomma, se capiamo bene, Landini vorrebbe obbligare i diversi fondi pensione che investono i soldi dei lavoratori lì dove ritengono possano essere più redditizi e meno a rischio, a puntare tutto su Bot, Btp e azioni del Belpaese. Oppure a usare la cassa delle pensioni complementari come quella di una banca che

presta soldi, evidentemente, a tasso agevolato, alle imprese.

E loro, i fondi, cosa rispondono? «Quando parliamo di previdenza complementare è necessario ricordare che l'unica missione è quella di corrispondere una pensione integrativa agli iscritti al momento del pensionamento. Pur dividendo gli obiettivi della proposta della Fiom che punta a generare crescita e quindi occupazione, è possibile accettare di utilizzare il



Maurizio Landini [Ansa]

capitale dei fondi pensione solo con un'adeguata garanzia di ritorno degli investimenti».

A parlare è **Fabio Ortolani**, il presidente di **Fonchim** (il fondo dei lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica con un patrimonio gestito di oltre 3 miliardi di euro)

che si occupa di previdenza integrativa da una vita. Ortolani è stato commissario della **Covip** (la commissione di vigilanza sui fondi pensione) e presidente del **fondo Cometa**, quello dei metalmeccanici. «In considerazione dell'attuale situazione economica internazionale e della volatilità dei mercati finanziari - continua - i fondi pensione sono estremamente attenti a monitorare tutti gli investimenti effettuati e a cercare sempre la soluzione che possa garantire, nel lungo periodo, un ritorno vantaggioso per gli iscritti». E su questo non avevamo dubbi. Ma la proposta di Landini sarebbe attuabile? «Ci dovrebbero essere delle regole precise che ci impongono di investire una percentuale del nostro patrimonio in titoli delle

aziende italiane. Servirebbe, comunque, la garanzia di un rendimento». Difficile, se non impossibile. Anche perché basta guardarsi intorno per vedere che in nessun altro Paese esistono norme simili.

Ma una strada per aiutare le imprese esiste. E sarebbe anche di immediata attuazione. «Avevo proposto - conclude Ortolani - che attraverso un accordo tra le parti, le imprese potessero versare i contributi del lavoratore ai fondi pensione a distanza di 180 o 360 giorni». E quale sarebbe il vantaggio? «Che rispetto a oggi, il versamento avviene tra i 90 e i 100 giorni, si ritroverebbero a disposizione per un periodo più lungo di quella liquidità necessaria per fare investimenti che altrimenti rimarrebbero bloccati».